

La Popolare di Bari diventerà una spa

L'istituto bancario annuncia la quotazione in Borsa entro l'anno. Solida la liquidità con scorte superiori a 1,9 miliardi

» In vista della trasformazione il cda ha avviato il progetto per il Piano industriale 2018-2002

» I dati evidenziano una raccolta totale pari a 14,53 miliardi di euro, con la componente diretta a 10,57 miliardi

di Gianni La Macchia

► ROMA

La **Banca Popolare di Bari** prevede di convocare per metà dicembre l'assemblea dei soci per la trasformazione in spa. L'istituto di credito in questi mesi, si legge nella nota sui conti semestrali, «si è concentrato nell'iter della trasformazione in spa anche vista della sentenza di merito conclusiva che il Consiglio di Stato assumerà il prossimo 18 ottobre, considerato il termine ultimo del 31 dicembre 2018 per la trasformazione, fissato dal Decreto Milleproroghe».

Sempre in vista della trasformazione, il Consiglio di amministrazione ha avviato - con il supporto di Oliver & Wyman - il progetto per lo sviluppo del Piano Industriale 2018/2022 che sarà completato entro l'autunno.

Entro l'autunno, **Banca Popolare di Bari** prevede anche di perfezionare la prima cartolarizzazione multigacs/multioriginator, con la cessione di un portafoglio di Npls per circa 800 milioni, «così da migliorare significativamente gli indici di qualità del portafoglio impieghi, in linea con la strategia di gestione degli Npls definita dalla Banca», come si legge nel comunicato sui conti semestrali.

Sempre nel comunicato si legge che «i coefficienti patrimoniali consolidati al 30 giugno 2018 si attestano al 9,44% in riferimento al Cet1 ed al Tier 1 Ratio e all'11,66% per il Total Capital Ratio. Detti valori risultano superiori ai coeffi-

cienti di capitale fissati per il Gruppo per il 2018 (OCR) dal Regolatore ad esito dello Srep 2018 e pari al 7,09% (Cet1), all'8,83% (Tier 1 Ratio) e all'11,15% (Total Capital Ratio). Al termine del processo di trasformazione in spa, e con il nuovo piano industriale, l'istituto potrebbe avviare il processo di quotazione». I dati consolidati evidenziano una raccolta totale pari a 14,53 miliardi di euro, con la componente diretta attestata a 10,57 miliardi. L'indiretta si posiziona a 3,96 miliardi.

Gli impieghi netti a clientela (a esclusione dei rapporti con Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito), risultano invece pari a 8,56 miliardi di euro. Il margine di intermediazione, pari a 195,5 milioni di euro, si caratterizza per una contribuzione del margine da servizi del 49% (93,3 milioni le commissioni nette, in crescita del 2,4%). I costi operativi (164,8 milioni) sono in ulteriore riduzione grazie alla continua attività di razionalizzazione della spesa.

Rimane solida e stabile la posizione di liquidità, con i due indicatori Lcr e Nsfr attestati rispettivamente al 122% (in luglio il valore è salito al 160% grazie al perfezionamento di un'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali) ed al 126% (limite regolamentare 100%), con un buffer di liquidità superiore a 1,8 miliardi di euro, in ulteriore crescita a oltre 2 miliardi a luglio sempre per effetto dell'operazione di cartolarizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

